

# Dal libro dei visitatori alle schede di approfondimento del Museo di Anatomia umana di Torino: un esempio di dialogo tra il pubblico e i professionisti museali

Cristina Cilli

Giancarla Malerba

Giacomo Giacobini

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando", Sistema Museale di Ateneo, Dipartimento di Neuroscienze, Università di Torino.  
Corso M. d'Azeglio, 52. I-10126 Torino. E-mail: cristina.cilli@unito.it; giancarla.malerba@unito.it; giacomo.giacobini@unito.it

## RIASSUNTO

Dopo l'apertura al pubblico del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino (febbraio 2007), attraverso l'analisi del libro dei visitatori, è emersa una richiesta di maggiori informazioni scientifiche sui preparati anatomici esposti nelle sale che conservano intenzionalmente criteri allestitivi tipici dell'Ottocento, ovvero vetrine affollate di oggetti, prive di illuminazione e di didascalie. Per soddisfare tale richiesta, grazie alla collaborazione di professionisti di vari settori, sono state realizzate schede di approfondimento come strumento omogeneo, di facile consultazione e, non ultimo, economico.

Parole chiave:

anatomia umana, libro dei visitatori, comunicazione scientifica.

## ABSTRACT

*From the visitor's book to explanatory cards in the Museum of Human Anatomy in Turin. An example of dialogue between visitors and museum professionals.*

*After the opening of the "Luigi Rolando" Museum of human anatomy of the University of Turin (February 2007), the analysis of the visitors' book pointed out the request for more information on anatomical specimens on display in the showrooms that intentionally preserve exposition criteria typical of the Nineteenth century, such as show cases crowded with objects, lacking lighting and captions. To satisfy those requests, explanatory cards were made with the collaboration of professionals from various fields. Those cards proved to be a homogeneous, easy to use and, last but not least, inexpensive communication instrument.*

Key words:

human anatomy, visitor's book, scientific communication.

## ASCOLTARE IL LIBRO DEI VISITATORI

La comunicazione all'interno del Museo di Anatomia umana è stata inizialmente rivolta soprattutto all'aspetto storico-scientifico delle collezioni ed è stata promossa con tre punti video. Inoltre, una guida breve e un pieghevole hanno approfondito le conoscenze di oggetti considerati tappe importanti del percorso museale (per dettagli sull'allestimento e il restauro si veda Giacobini et al., 2003, 2008, 2011).

Già dopo pochi giorni dall'apertura al pubblico (12 febbraio 2007), attraverso l'analisi del libro dei visitatori, è emersa la richiesta di maggiori informazioni scientifiche sui preparati anatomici esposti nel museo che conserva intenzionalmente criteri allestitivi tipici dell'Ottocento, ovvero vetrine affollate di oggetti, prive di illuminazione e di didascalie.

I commenti dei visitatori presentavano uno stile

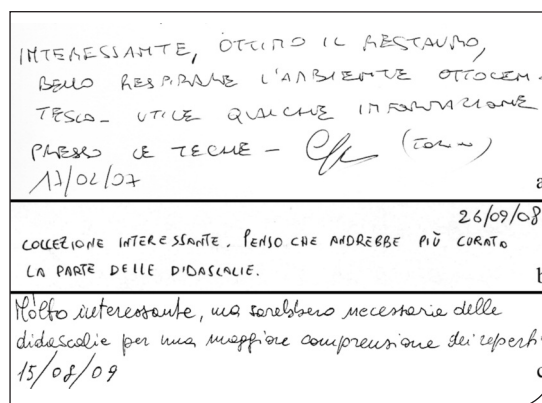


Fig. 1. Frasi tratte dal libro dei visitatori del 2007 (a), 2008 (b), 2009 (c). Gli esempi riportati sono indicativi dello stile generale dei messaggi: elogi verso il museo e richieste di maggiori didascalie.

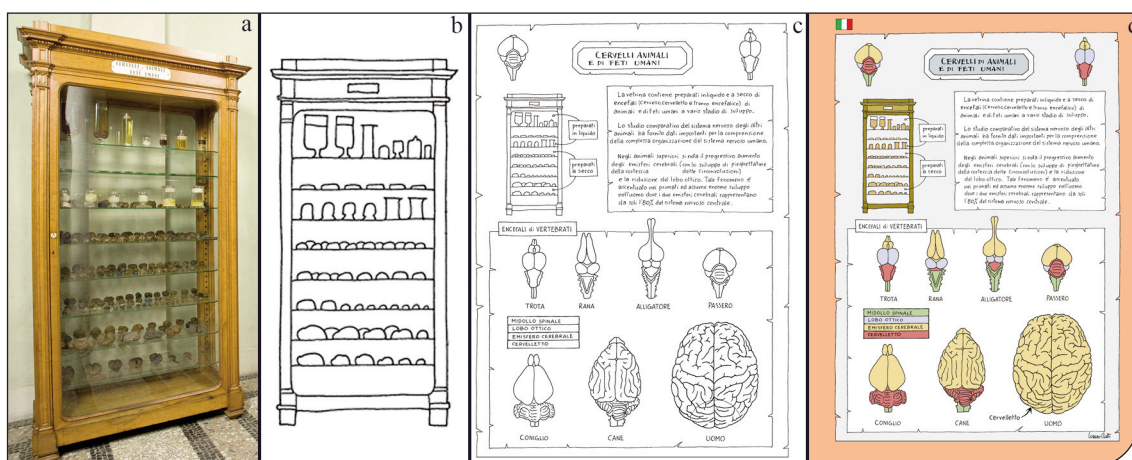


Fig. 2. Fasi di lavoro per la realizzazione di una scheda di approfondimento della vetrina dedicata all'anatomia comparata dell'encefalo: a) fotografia, b) disegno al tratto con gli elementi principali, c) bozza al tratto della scheda, d) colorazione al computer.

costante: gentili e positivi nell'apprezzare il museo nel suo complesso ma fermi nel richiedere maggiori informazioni di carattere anatomico. In particolare, in molti casi sottolineavano la mancanza di "didascalie" (fig. 1). La scarsità di fondi destinati alla gestione del museo e il concomitante impegno nel riallestimento del Museo Lombroso (parte dello stesso polo museale) non hanno permesso un immediato intervento per migliorare queste lacune di comunicazione che sono rimaste tali sino all'inaugurazione del Museo Lombroso nel novembre 2009.

## IL PROGETTO DELLE SCHEDE

L'idea iniziale del personale scientifico del museo era di proporre approfondimenti per alcune vetrine ritenute chiave dal punto di vista dei contenuti. I principali nodi da sciogliere riguardavano da un lato come affrontare in modo scientifico, ma semplice e coinvolgente, argomenti di anatomia umana e dall'altro come presentare lungo il percorso di visita questi nuovi elementi di approfondimento senza inquinare l'originale allestimento e la percezione dell'atmosfera tipica dell'Ottocento. Si è quindi deciso di costituire un gruppo di lavoro che vedesse affiancati professionisti di differenti ambiti (ma con comprovate esperienze comunicative in campo museale) in grado di poter proporre uno strumento omogeneo, di facile consultazione e, non ultimo, economico. Con la collaborazione del personale scientifico del museo (gli scriventi), di un illustratore naturalistico (Lorenzo Dotti di Studio Alcedo, Torino), di un grafico (Amalita Isaja di Studio Alcedo, Torino) e di un architetto-museografo (Massimo Venegoni di Studio Dedalo, Torino) si è quindi condiviso l'intento giungendo così all'idea di preparare un certo numero di schede di approfondimento collegate a specifiche vetrine. L'idea iniziale, che prevedeva l'inserimento di una fotografia della vetrina sulla scheda, corredata da spiegazioni e disegni mirati, ha dovuto subito essere

abbandonata, in quanto la resa fotografica di vetrine molto affollate era di scarso valore comunicativo. L'illustratore quindi, partendo dalla base fotografica, ha realizzato un disegno dell'armadio con il suo contenuto, operando precise scelte grafiche al fine di rendere il risultato facilmente leggibile dal visitatore. Questo disegno è stato riprodotto su una piccola porzione della scheda, solo al fine di orientare genericamente il visitatore verso una specifica vetrina. La maggior parte dello spazio è stata dedicata a disegni di dettagli dei preparati più significativi, corredati da brevi testi di spiegazione e di approfondimento anatomico (scritti dal personale scientifico del museo). Il ruolo del personale scientifico è stato anche importante per la scelta del materiale iconografico suggerito al disegnatore per realizzare la scheda. Al termine del lavoro del disegnatore e di quello di redazione dei testi, è intervenuto il grafico che ha provveduto alla colorazione (a computer) della scheda per darne una resa estetica ottimale (fig. 2). È stato scelto di lasciare un margine esterno al disegno in modo da poter riconoscere con un "codice di colore" le differenti schede.

## LA REALIZZAZIONE DELLE SCHEDE

I risultati soddisfacenti ottenuti a inizio lavori hanno portato alla decisione di realizzare una scheda per ogni armadio o singolo oggetto presente nel museo, e cioè:

- una scheda per ognuno dei 41 armadi (grandi e piccoli) presenti nelle due sale del museo (con tutti i temi anatomici in essi presenti: dai differenti sistemi ai singoli distretti),
- una scheda per ciascuna delle 17 vetrine con singoli oggetti,
- una scheda per una statua anatomica in gesso senza vetrina,
- una scheda dedicata alla galleria di ritratti (olii su tela) che illustra personaggi della storia dell'anatomia e di discipline affini,

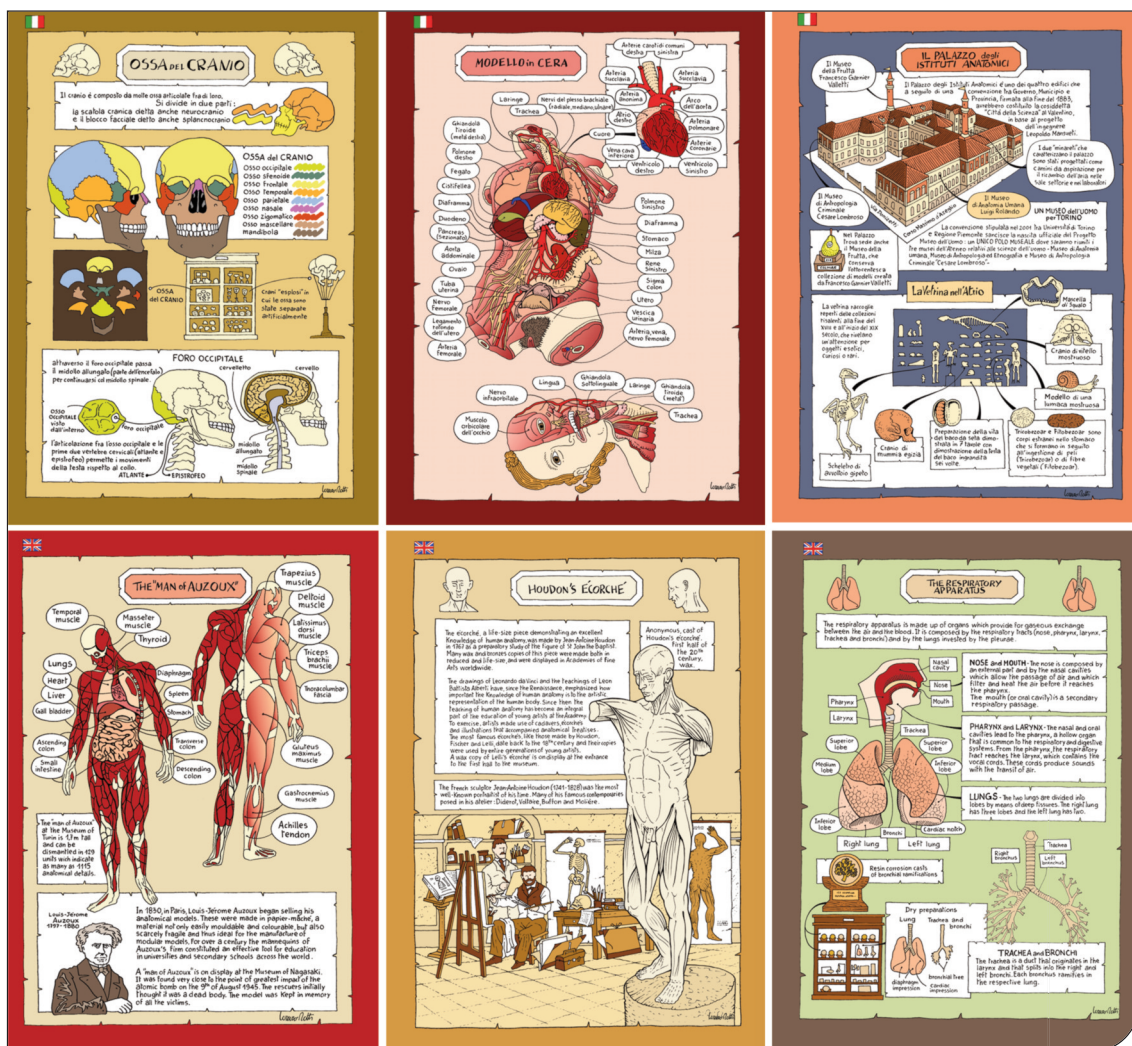


Fig. 3. Alcuni esempi di schede di approfondimento. Ognuna di esse presenta i testi in italiano su una faccia e quelli in inglese sull'altra. Per poter proporre più esempi, in questa immagine si riporta una sola faccia di ogni scheda (3 in italiano e 3 in inglese).

- una scheda dedicata alle tavole della Grande Anatomia di Paolo Mascagni,
- una scheda dedicata all'atrio del museo (con illustrazione del plastico del Palazzo e della vetrina che raccoglie oggetti curiosi delle collezioni di fine XVIII-inizio XIX secolo).

In totale sono quindi state preparate 62 schede di approfondimento in italiano. Collegialmente il gruppo di lavoro ha poi definito gli aspetti stilistici complessivi della scheda: il formato, il tipo di supporto, la collocazione, nonché le modalità di fruizione. Il primo risultato è stato quello di definire il formato delle schede (26x36 cm), più piccolo di un formato A3 ma maggiore di un A4 in modo da consentire una buona maneggiabilità e grandezza sufficiente per riportare in modo chiaro e ben visibile i disegni di insieme e di dettaglio. Si è scelto di stampare la scheda in fronte/retro in modo che si potesse avere su una faccia i testi in italiano e sull'altra quelli in inglese. La traduzione, realiz-

zata da un professionista esterno, è stata seguita dal personale scientifico in modo da avere una verifica sulla terminologia anatomica. Il grafico che aveva composto i "collage" della scheda inserendo i disegni e i testi italiani scritti a mano dal disegnatore (scelta operata volutamente per rendere meno "fredda" la lettura) ha quindi anche provveduto alla sostituzione di questi ultimi con i testi in inglese (nuovamente scritti a mano dal disegnatore) e il personale scientifico del museo ha continuamente interagito in queste varie fasi di lavoro (fig. 3). Il materiale di supporto scelto per la realizzazione delle schede è stato il forex, in quanto relativamente economico, di buona resa grafica e facilmente lavorabile per realizzare angoli arrotondati (per sicurezza durante la manipolazione da parte dei visitatori). La scenografia del museo, fortemente evocativa dell'atmosfera ottocentesca, ha portato il gruppo di lavoro a interrogarsi su come esporre le schede senza compromettere l'emozione del visitatore all'ingresso nella



prima sala. L'architetto ha così proposto la realizzazione di contenitori metallici la cui forma e dimensione fosse perfettamente compatibile con il loro posizionamento dietro le colonne di granito, in modo che all'ingresso del museo non fossero visibili.

È così stato progettato un contenitore costituito da un elemento montante (altezza 96 cm) e un elemento contenitore sagomato a 4 gradini in modo da poter accogliere più schede e nello stesso tempo consentire la visione dei diversi colori dei margini (a identificare che si tratta di argomenti diversi) oltre che della bandierina della lingua. Nel complesso sono stati realizzati, in ferro verniciato di nero opaco, 16 contenitori che sono stati distribuiti lungo il percorso museale (fig. 4). In genere ognuno di essi si trova in prossimità di più vetrine e propone perciò schede di più argomenti.

A settembre 2009 sono quindi stati inseriti nel percorso museale i contenitori e le relative 62 schede mediante una campagna promozionale che all'inizio della sala, con l'utilizzo di uno specifico fumetto, appositamente preparato e offerto dal disegnatore che aveva realizzato le schede (fig. 5), riporta il seguente slogan: "Sono arrivate le nuove schede di approfondimento!!! A fianco di ciascuna vetrina sono consultabili le schede in italiano e in inglese, con disegni e testi che aiutano il visitatore ad avvicinarsi all'anatomia del corpo umano".

## RISULTATI

I risultati di questa fruttuosa esperienza di condivisione di competenze tra differenti professionalità (da quella

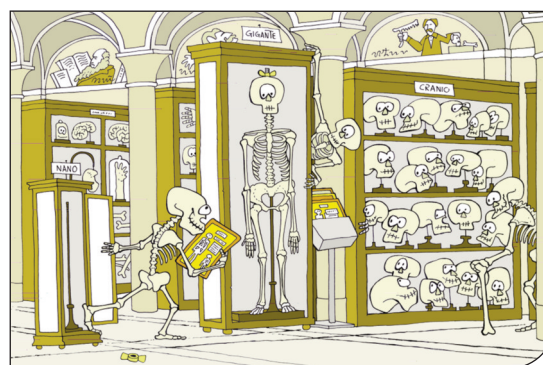


Fig. 5. Fumetto offerto al museo dal disegnatore delle schede per promuoverne l'inserimento nel percorso museale.

strettamente scientifica o museale a quelle del disegnatore, del grafico, dell'architetto e del traduttore) che hanno avuto modo di completarsi e integrarsi vicendevolmente, sono stati molto positivi sin da subito. Numerosi sono i visitatori che si avvicinano ai diversi contenitori e utilizzano le schede. Inoltre la consapevolezza dell'importanza del libro dei visitatori, quale indispensabile strumento di monitoraggio del grado di soddisfazione degli utenti del museo, è stata ulteriormente confermata da una specifica indagine condotta nel periodo successivo all'inserimento delle schede nel percorso museale, che ha evidenziato una inversione di tendenza e la totale assenza di richiesta di didascalie. Lo stesso progetto dei contenitori in ferro (e quindi senza ulteriori costi) è stato utilizzato anche dal Museo Lombroso (aperto al pubblico a novembre 2009) per esporvi le schede con la traduzione inglese dei testi presenti lungo il percorso.

Infine, un commento è rivolto alla versatilità del materiale utilizzato, il forex: a più di quattro anni dal suo continuo utilizzo da parte di un pubblico vario (visitatori singoli, gruppi di studenti di tutte le età ...) nessuna scheda è risultata danneggiata e i colori sono rimasti immutati.

## BIBLIOGRAFIA

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2003. *Il Museo di Anatomia umana*. In: G. Giacobini (ed.), *La memoria della scienza. Musei e collezioni dell'Università di Torino*. Fondazione CRT, Torino, pp. 143-154.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2008. Il restauro del Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando" dell'Università di Torino. *Museologia Scientifica Memorie*, 2: 228-233.

GIACOBINI G., CILLI C., MALERBA G., 2011. Il Museo di Anatomia umana dell'Università di Torino. Un esempio di collaborazione tra istituzioni per la tutela e la valorizzazione di un patrimonio in beni culturali scientifici. *Museologia Scientifica Memorie*, 7: 47-54.



Fig. 4. Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando"

a) Prima sala vista dall'inizio del percorso. b) Prima sala vista dalla fine del percorso. È evidente che all'ingresso del museo le colonne in granito coprono la vista dei contenitori delle schede.